

Chi fa la verità viene alla luce

Il Battista è considerato l'ultimo profeta dell'Antica Alleanza. Due aspetti, strettamente congiunti sono tipici della funzione profetica nel Primo Testamento. Il profeta richiama l'uomo alla promessa di Dio che si traduce nella Parola di Dio che egli è chiamato a dire, a proclamare, soprattutto a vivere. Il profeta è uomo **di e della Parola**. Per non cadere nel rischio del *legalismo*, il **profeta deve immergere i credenti nel Trascendente** perché si sentano in Lui e si fidino del suo progetto che stiamo, da più o meno tempo, sperimentano nella materia. E poi lo amino *come si può amare il Totalmente altro* che, pur non avendo bisogno assolutamente dell'uomo, ha deciso di farci suoi partner privilegiati nelle scelte che dobbiamo compiere per vivere. Lui vuole solo il nostro bene e la nostra felicità e **non è interessato al fatto che l'adoriamo o lo temiamo**. Se lo riconosciamo come il Padre di Gesù, vivremo immersi in Lui e seguiremo i modelli che il Figlio ha testimoniato. Di quel Gesù dobbiamo condividere le scelte e il suo donare la vita. Il Padre ci ha assicurato che donerà il suo sostegno spirituale a chi glielo chiede con insistenza e convinzione. Da una religione intesa come osservanza di regole imposte dall'autorità o dalla tradizione occorre passare *all'intimità con il Tutto, con l'Eternità, con la Pienezza*.

Non è normale pensare che Dio sia vecchio, ma è un'idea che risale al dio greco Zeus (il Giove dei Romani). Siccome ci è difficile immaginarcelo *eterno*, lo immaginiamo *vecchio*. Così pure pensiamo che sia *lassù* in cielo per indicare che Dio è infinitamente superiore a noi. In ogni caso, se egli *vede* ogni cosa, ci sembra logico che lo faccia guardando dall'alto. In conclusione, se vogliamo avere un'idea **meno grossolana del Dio vivente**, dobbiamo disfarci di alcune immagini mentali che forse ci accompagnano da troppo tempo. Dio non è un poliziotto invisibile che ci sta alle calcagna, indaffarato ad aggiornare i dossier delle nostre colpe segrete e a riempire gli scaffali celesti di videoregistrazioni della nostra vita, da rivedere alla moviola nel giorno del giudizio. Se abbiamo questa idea di Dio, **lo confondiamo con la nostra coscienza**. Abbiamo tutti una coscienza, una bussola interiore sensibile che ci indica continuamente se facciamo bene o male, ma è indispensabile ricordare, che la nostra coscienza è sempre condizionata dalla nostra cultura e formazione personale. C'è chi crede che tutto sia peccato e c'è chi ha una coscienza per cui tutto è lecito. In entrambi i casi è sbagliato amplificare la voce della coscienza e chiamarla Dio. E' **sbagliato considerarla una rivelazione della verità di Dio**.

Nel 1945 morì Hiroshima. La città e la sua gente divennero carbone in un istante. I sopravvissuti vagavano, mutilati, fra le rovine fumanti. Sui loro corpi nudi le bruciature recavano stampati gli abiti che avevano indosso al momento dell'esplosione. Nei resti delle pareti, lo scoppio della bomba aveva lasciato impresse le ombre di quel che c'era: una donna con le braccia in alto, un uomo, un cavallo legato. Tre giorni dopo, Harry Truman parlò alla radio: **Rendiamo grazie a Dio per aver messo la bomba nelle nostre mani, e non nelle mani dei nostri nemici, e lo preghiamo di guidarci nel suo uso in conformità con le sue indicazioni e i suoi propositi**. Ci è facile riconoscere la sovranità di Dio sulle altre creature, ma, quando si tratta di noi, vogliamo restare indipendenti. Dio non ci costringe mai a fare la sua volontà, altrimenti nel sesto giorno della creazione non avrebbe creato l'uomo, ma una serie di robot. Il suo piano non può essere efficace se ciascuno non accetta di vivere secondo il suo progetto. **E il suo progetto si chiama Gesù di Nazareth**.

Dio ridotto a idolo. Il vitello d'oro (Esodo 32) il Dio fabbricato dalle nostre mani. Tillich: *La nostra vita religiosa è sintetizzata in questa immagine di Dio costruita dall'uomo. Penso al teologo che non aspetta Dio perché lo possiede già, rinchiuso in una costruzione dottrinale. Penso allo studente in teologia che non aspetta Dio, perché già lo possiede, rinchiuso in un libro. Penso all'uomo di chiesa che non aspetta Dio perché lo possiede inserito in un'istituzione. Penso al credente che non aspetta Dio, perché ce l'ha già, chiuso nella sua propria esperienza.*

Il testo del Vangelo di questa domenica inizia con l'espressione **In quei giorni...** È come se il narratore ci stesse dicendo: **Vivi quei giorni**. In che modo? La voce del Battista non *predicava*, **proclamava**. La proclamazione è breve, intensa, immediata, non addormenta, ma tiene svegli. E poi avviene **nel deserto**, luogo fondamentale nella storia ebraica e cristiana perché è il luogo di formazione del popolo di Dio. Il deserto implica almeno due dimensioni: la prima è il fatto che non sei più in condizione di schiavitù; la seconda è che, se ti fermi, muori. Il deserto è il luogo del cammino, della ricerca, dello spogliamento di ciò che impedisce di progredire, di ciò che rallenta il raggiungimento della meta. **Convertitevi! Mettete l'animus di Gesù nelle vostre azioni, nei vostri pensieri, nelle vostre relazioni**. Perché? **Perché il regno è vicino**. Solo che, mentre per Giovanni il regno prossimo a venire si manifesterà con fuoco e fiamme, lacrime e sangue, terrore e tremore, per Gesù il regno, invece, è già qui ed è la presenza di Dio, del divino dentro la storia. Allora convertirsi è accettare, a partire dalla Parola, di aprirsi a una dimensione altra, totalmente nuova, non addomesticabile e riconducibile ai nostri schemi religiosi. Parte dell'ostilità contro il cristianesimo proviene dal fatto che i cristiani **ostentano la presunzione di possedere Dio**. Hanno perduto lo stimolo alla ricerca così importante, invece, per profeti e discepoli. Se possediamo Dio lo riduciamo al piccolo frammento che di lui abbiamo sperimentato o compreso e **ne facciamo un idolo**. Se riconosciamo di non conoscerlo, **lo attendiamo per poterlo sempre più conoscere**.

Il nuovo millennio sembra una resa dei conti per il cristianesimo che *ha perso tante prove etiche in cui la storia lo ha posto*: lo schiavismo, la rivoluzione industriale, il saccheggio delle colonie, due guerre mondiali, le dittature e, oggi, il modello economico occidentale. Non è il caso di trovare dei colpevoli. Il fatto che il cristianesimo non abbia risposto eticamente alle sfide dei secoli, lo ha reso vittorioso dal punto di vista concreto e storico, **ma debole e sconfitto nella realtà**. La nostra vita non dovrebbe essere vissuta alla luce di miti, ideologie o tradizioni, ma **aderendo al cristianesimo con piena avvertenza e deliberato consenso e da adulti**.